

## LOST IN TRANSLATION –ovvero “L’amore tradotto”

Anno: 2003

Regia: Sofia Coppola

Attori: Bill Murray e Scarlett Johansson

Bob Harris è un divo americano di mezza età, nonché marito di lungo corso, in Giappone per girare una redditizia pubblicità su un whiskey locale. Anche lei in trasferta nipponica, la giovanissima Charlotte comincia ad avvertire la depressione di un matrimonio recente, ma che già sente sbagliato, con un fotografo di celebrità. Sperduti in un Paese dove le cortesie cerimoniali convivono con le stimolazioni sensoriali più aggressive, i due si incontrano nel lussuoso Park Hyatt Hotel di Tokyo, perfetto scenario per inquadrare la solitudine. Parlano, si fanno compagnia e insieme decidono di esplorare la metropoli notturna, tra un locale e un karaoke bar. S'innamorano platonicamente, quasi loro malgrado: ma esisterà, per i due innamorati d'età così diversa, la seconda chance?

*Lost in translation* è la storia di un incontro, improbabile, strano e straordinario come solamente nella realtà accade. Tra Bob e Charlotte nasce un rapporto intenso e magnifico. L'amore c'è, ma è taciuto, sfiorato e implicito, solamente alla fine qualcosa viene detto, ma lo spettatore non viene messo al corrente. La passione non è parte di questo film fatto di sfumature e di mezzi toni.

Giocando sul doppio registro dell'ironia e della satira, scherzando sulla pubblicità e su usi e costumi giapponesi, la regista, autrice del *Giardino delle vergini suicide* dimostra, soprattutto con uno strepitoso avvio, una sapienza narrativa straordinaria, continuamente in bilico tra il serio e il faceto, il dramma e la commedia, l'amore e il sesso, il sonno e la veglia, in modo che l'identificazione si avveri.

Gli interpreti sono tutti molto bravi:

Bill Murray si dimostra attore poliedrico, espressivo, capace di fare dell'ambiguità una virtù, con grande forza di parodia e di improvvisazione; Scarlet Johansson, la cui bellezza non è fatale, né travolgente, ma semplice e immediata, è una bionda diciottenne di talento.

E sono diretti da una figlia d'arte, Sofia Coppola, che con questo film divertente, intelligente e sensibile, viene accreditata come regista di grande personalità. E' riuscita a fare un film su uno stato d'animo: ha raccontato quel sentimento di vuoto annoiato, di ansiosa desolazione, di inevitabile confronto con se stessi che coglie tanti viaggiatori nelle città straniere, nella solitudine delle stanze d'albergo.

Il film ha ottenuto 4 nomination per gli Independent Awards e ha vinto alla Mostra di Venezia il concorso Controcorrente.